

Un'altra mortale sciagura provocata dalle esercitazioni militari

Un reattore militare precipita su una casa di Este uccide due bambini e ferisce diciassette persone

Il crollo del ponte sul Marecchia

Ritrovato morto fra le macerie

Due dei giovani precipitati nel baratro non sono stati ancora rintracciati — La terribile avventura di un automobilista



RIMINI, 28. — I vigili del fuoco hanno rinvenuto questa sera fra le macerie del ponte sul Marecchia, il corpo di uno dei tre giovani scomparsi mercoledì nella tremenda sciagura. Si chiamava Giuseppe Macrelli aveva 21 anni e faceva il meccanico. La carcassa della sua motocicletta era stata scoperta stamani fra i detriti. Nessuna traccia, invece degli altri due giovani, Secondo Anelli e Aldo Zenoni, che si presume siano precipitati nel fiume mentre a bordo di una Lambretta stavano recandosi al lavoro. I loro corpi potrebbero essere stati trascinati in mare dalle acque del fiume.

Il crollo è avvenuto ieri sera verso le otto, mentre una pioggia torrenziale flagellava la Romagna. Due delle nove arcate del ponte lungo 217 metri, che collega Sant'Arcangelo con la statale per Rimini, sono crollate con un sordo boato, provocando un varco di una cinquantina di metri. In quel varco sono precipitate quattro persone: il giovane di cui è stato ritrovato il cadavere, i due altri operai di cui non si hanno più notizie ed un ragioniere del luogo il signor Gregorio Olivieri, di 27 anni che è scampato alla morte in modo del tutto fortunoso. È precipitato a bordo della sua « Bianchina » nel baratro provocato dalla caduta dei due piloni, ma la sua macchina si è schiantata sul mucchio dei detriti non ancora coperti dall'acqua, per cui è stato possibile uscire e benche' ferito alla testa invocare aiuto.

Penoso episodio a Torino

Affamato in questura: «Mandatemi in carcere»

A CASTELVETRANO

Crolla l'asilo salvi i bimbi

TRAPANI, 28. — La presenza di spirito di una insegnante ha evitato oggi una tragedia a Castelvetrano. In un locale a pian terreno di una casa di via Mario Alberto, abitato ad asilo privato, erano raccolti dodici bambini dai tre ai cinque anni. Ad un tratto la maestra ha avuto la sensazione che qualcosa di anomalo stesse per succedere ed ha spinto fuori dalla stanza, sulla strada, i piccoli. Pochi attimi dopo la casa è crollata.

La casa crollata era ad un solo piano e sopra il locale abitato ad asilo privato abitava una famiglia, i cui componenti, al momento del sinistro, erano tutti assenti.

Dai primi accertamenti è risultato che la casa era un tempo abitata a fondo e che le pareti, per il contenuto calore assorbito, avevano acquistato una certa friabilità: questa sembra essere la causa del crollo.

Si è accusato di reati mai commessi pur di mangiare - L'hanno ricoverato in ospizio

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 28. — Pur di mangiare, dopo giorni e giorni di digiuno, un disoccupato senza fissa dimora si è presentato questa mattina in Questura ed ha cercato di convincere i funzionari ad arrestarlo, accusandosi di numerosi reati.

Protagonista del penoso episodio che rivelava quali margini di miseria esistono ancora nella capitale del «miracolo», è Luigi Marangoni, di 42 anni. «Mi costituisco — ha esclamato costretto all'ingresso — perché ho sbagliato, e, allora accusatemi: ho altri reati che, alla prova dei fatti, si sono poi rivelati inesistenti.

Alla insistenza del Marangoni, che voleva ad ogni costo finire in prigione, per calmare i morsi della fame e del freddo, il dirigente della Questura si è deciso a farlo ospitare presso un ricovero

Il funzionario ha esaminato gli incartamenti dai quali risultava che sul Marangoni pendevano in effetti alcune denunce, ma tutte a piede libero, per trascurate flagranze. «Non posso arrestarlo», ha quindi concluso, rivolgendosi al poveretto, «il quale, padrone, è, e allora accusatemi: ho altri reati che, alla prova dei fatti, si sono poi rivelati inesistenti.

Alla insistenza del Marangoni, che voleva ad ogni costo finire in prigione, per calmare i morsi della fame e del freddo, il dirigente della Questura si è deciso a farlo ospitare presso un ricovero

M. P.

E' accaduto in Italia

• Un saccheggiatore di latte, Antonio Arcidiacono, di 60 anni, e suo fratello, uno dei tre tenuti presso Torto Armati. A un passaggio a livello chiuso egli si è portato ugualmente sui binari, nel tentativo di passare.

• Il fondo ghiacciato di una strada alla periferia di Bologna, provocato lo sbiadimento di una temperatura di 21 gradi, morto sul colpo, l'autodromo, Edoardo Bartolini, e fermamente ferito, il trentenne Ermanno Malucelli e praticamente illeso.

• Impigliato nella rete che aveva teso per i cesali, un pescatore di Tortoreto (Teramo) ha

Mentre erano in corso le operazioni di soccorso è scoppiato uno dei serbatoi di carburante - Il pilota si è salvato - In dieci giorni è il secondo aereo che cade sulle case uccidendo gli abitanti

(Dal nostro inviato)

ESTE (Padova), 28. — Un aereo a reazione è precipitato su una casa, è esplosivo, ha provocato la morte di due bambini e il ferimento di altre 17 persone. La catastrofe — la cui analogia con quella accaduta appena la settimana scorsa nella vicina provincia di Venezia non può non impressionare — si è verificata poco dopo mezzogiorno di oggi in pieno centro di Este, la nota cittadina a una trentina di chilometri da Padova. Poco prima, dalla base della 51, Aerobrigata di Istrana, presso Treviso, si era levato un velivolo il reattore monoposto F-86-K, un intercettore da battaglia costruito dalla Fiat su licenza NATO, in dotazione alla nostra aeronautica militare. Lo pilotava il sottotenente Raffaele Russo, piemontese, che doveva compiere un volo di addestramento malgrado le pessime condizioni atmosferiche. Su tutto il Veneto, stamane, gravava infatti una pesante coltre di nubi, piene e fitta nebbia. Ad una altezza di circa 5.000 piedi, il pilota si è ricordato ad un certo momento di non essere più in grado di controllare il velivolo. Faceva sentire allora il dispositivo di emergenza, che lo catapultava fuori dalla cinghiale consentendogli di salinarsi col paracadute. Il grosso aereo gettò pietra il muso verso terra e con un sibilo assordante precipitò al suolo. Come una bomba, superava lo stretto corso d'acqua che attraversa la cittadina e andava a schiantarsi contro la parete interna del primo piano di una casa di abitazione che fiancheggiava il giardino della villa di proprietà del magnifico rettore dell'Università di Padova, prof. Guido Ferro, c. n. 3 di via Vallesina, a pochi metri dalla basilica di Santa Maria delle Grazie. L'apparecchio si inflamme con uno schianto piuttosto nell'abitazione, facendo crollare il tetto ed il muro perimetrale per un tratto di parecchi metri, mentre le ali e il timone si spezzarono e vennero proiettati lontani. Nella casa, si trovava in quel momento la signora Anna Bottaro in Siroli, che stava preparando la colazione, le sue tre figliette, Sandra, Silvia e Marina e i due nonni Luigi Bottaro e Angelo Troiano. Una delle bimbe restava uccisa sul colpo.

Immediatamente, una piccola folla si radunava sul luogo della sciagura. I vigili del fuoco prontamente accorsi, ed alcuni volonterosi, si facevano strada fra le macerie per recare soccorso alle vittime. Purtroppo, mentre cercavano di estrarre il corpicino della bambina uccisa, un tremendo scoppio venne ad ingurgitare le proporzioni della catastrofe: uno dei serbatoi del carburante era esplosivo! Mentre si estendeva lo squarcio e crollavano altre fette di parete e il tetto, la casa prenderà fuoco. Dalle fiamme, dalla cortina di fumo, di polvere, dai calcinacci che caderanno, si vedevano fuggire via i vigili del fuoco e gli altri soccorritori con i volti ustionati.

Solo nel tardo pomeriggio era possibile fare un primo sommario bilancio della tremenda sciagura. Avevano perso la vita due delle tre sorelline Siroli, Silvia di 4 anni e Sandra di 2. La terza, Marina, insieme alla mamma, è stata ricoverata in corsia, seriamente ferita. Altre quindici persone tra cui quattro vigili del fuoco sono rimaste feriti ed ustionate.

Ad Este e in tutto il Padovano la sciagura ha suscitato una fortissima impressione, resattamente più acuta da parte della vicinanza con quella recente e altrettanto tragica accaduta a Cona, nei pressi di Cavarzere, e dalla frequenza con cui analoghi incidenti vanno da giorni tempestivamente accadendo in Italia. C'è chi chiudersi a questo proposito, se per i volti di espressione di aerei militari, si sono poi rivoltati inutili.

Alle insistenze del Marangoni, che voleva ad ogni costo finire in prigione, per calmare i morsi della fame e del freddo, il dirigente della Questura si è deciso a farlo ospitare presso un ricovero

M. P.

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-